

COMUNE DI ZOPPOLA

(Provincia di Pordenone)

DATI GENERALI E CARATTERISTICHE FISICHE DEL TERRITORIO

Altitudine media s.l.m. metri 36 - Superficie kmq. 45,36 - Abitanti al 2015 n.8.585 - Viabilità principale: S.S.13 "Pontebbana", S.R.177 "Cimpello-Sequals" (raccordata alla A28 "Sacile-Portogruaro") - Dista circa 10 km. dal capoluogo di provincia Pordenone, 40 da Udine e 25 dal casello autostradale di Portogruaro sulla A4 (Venezia-Trieste) - Confina con i Comuni di Pordenone, Cordenons, San Giorgio della Richinvelda, Arzene, Casarsa della Delizia e Fiume Veneto.

Centri abitati: **Zòppola** (capoluogo) con le frazioni di **Castiòns, Cusàno, Mùrlis, Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore, Ovolèdo, Poincìcco** e le località di **Cevràia, Policrèta e Ponte Medùna**.

Il territorio comunale si colloca nella c.d. *fascia delle risorgive*, ovvero sulla cerniera fra alta e bassa pianura del pordenonese ove riaffiora la falda acquifera sotterranea scorrente sotto il materasso alluvionale permeabile ghiaioso alimentata dai torrenti Tagliamento, Meduna, Colvera e Cellina.

I principali corsi d'acqua che lo solcano sono il torrente *Cellina-Meduna*, il rio *Selva*, il rio *Brentella*, il rio *Zoppoletta*, il rio *Fiumetto*, la roggia *Castellana*, il fiume *Fiume* e il fiume *Sile*.

Il terreno è fertile, sciolto nella parte a monte (con residui di *Magredo*) e argilloso in quella a valle.

Le principali coltivazioni agrarie sono i seminativi a mais, grano e soia, i vigneti, i frutteti a kiwi, la pioppicoltura e l'itticoltura (trote).

Le attività industriali, sino a pochi anni orsono assai floride (ceramica, legno, metalliche), nell'ultimo decennio hanno subito un notevole calo a causa della chiusura di importanti stabilimenti.

BREVI NOTE STORICHE

Il territorio comunale zoppolano fu certamente abitato sin da epoche preistoriche, con testimonianze archeologiche dell'età della pietra e del ferro rinvenute in più luoghi. Indirettamente anche la conservazione o il rinvenimento documentario di località chiamate *Castellaria, Castellier, Castellir, Motta* = 'insediamenti umani collocati in isole o penisole fluviali', così come attestati a Castions, Cusano (castello), Murlis, Orcenico Inf., Poincicco, Zoppola (castello), confermano in quei lontani tempi una sporadica presenza di genti protoilliriche dedite prevalentemente alla pastorizia, caccia-pesca e raccolta di vegetali spontanei.

Verso la fine del 400 a.C. ebbe inizio l'infiltrazione nell'odierno Friuli di genti celtiche, segnatamente della tribù dei *Carni*, il cui riflessi locali sono costituiti dalla conservazione di alcuni toponimi e idronimi appartenenti al loro idioma quali *Grava* 'ghiaieto in areale torrentizio', *Gromania* 'terreno paluste', *Grùa* 'terreno sassoso', *Meduna* 'torrente che scende dal mezzo delle colline', *Sile* 'solco fluviale di risorgiva', *Zoppola* 'fiume di risorgiva costellato da fosse incavate' e altri.

Con il trascorrere del tempo si giunse così al primo avvento della romanità. Intorno al 148 a.C. il territorio zoppolano fu partecipe della realizzazione ex novo della importante viabilità al tempo chiamata *via Postumia*, collegante Genova ad Aquileia. L'arteria è ancora quasi interamente conservata nel suo tracciato a sud del contado zoppolano, nota odiernamente con l'appellativo di



strada Romana o anche *Levada* 'elevata, rialzata dal piano campagna'. Più tardi (47-27 a.C.), con la deduzione della colonia di *Julia Concordia* (Concordia), l'entroterra pordenonese fu dotato di centuriazione, ovvero di una mega lottizzazione agraria con lotti da assegnare ai militi veterani di Cesare. Di questo ambito venne a farne parte anche l'intero zoppolano, i cui toponimi prediali conservati sono riconoscibili in *Cusano* 'podere di tale *Cusius*', *Orcenico* 'podere di tale *Orcinius*'. In prosieguo presero corpo i primi addensamenti di villaggi rurali o *pagi*, fra i quali la *Villa Romana di Zoppola*. Molti coltivi e strade campestri risultano tuttora orientati lungo le direttrici a maglia della suddetta centuriazione, conservandone denominazioni ascrivibili a quelle epoche fra le quali diversi *Tavièla/Tavièlis* 'coltivi accatastati', *Teghìnis* 'resti di rinvenimenti di *attegge-tettoie*', *Selva/Selvuzza* 'boscaglia', *Rùncis* 'boscaglia ceduata', *Spèssulis* 'selva densa' e simili.

Durante il periodo delle invasioni barbariche il Friuli, indubbi influssi lasciarono alcune etnie, in particolare quella longobarda che si stanziò in Terra friulana fondendosi con la popolazione locale e i cui radicati usi e costumi sopravvissero dalla caduta del loro regno sino almeno al XII sec. Nello zoppolano tracce del loro presenza sono date da antichi toponimi, dal rinvenimento di alcuni reperti archeologici di sepoltura, da documentazioni del XII sec. e soprattutto dal mantenimento dedicazionale a *San Michele arcangelo* titolare delle chiese di Ovedo e Poincicco-Pescincanna, di altra perduta a Ovedo e ancora da una sua raffigurazione del *Moretto* in Orcenico Superiore. Con l'avvento del dominio carolingio (774), sfociato poi nel *Sacro Romano Impero* il potere nelle nostre terre passò dapprima ai casati bavaresi e indi ai carinziani, i quali per lungo tempo imposero loro fiduciari alla guida del *patriarcato aquileiese* che governò politicamente ed economicamente il Friuli. A Cordenons fu insediato il casato bavaro degli Ottocari. Era questa un'enclave che sin dal 888 l'imperatore *Arnolfo* di Germania riservò a sé con il nome di *Curte Navium*, e tale rimase per oltre 5 secoli, anche se il dominio andò man mano riducendosi in estensione. Nel 967 il feudo risultava affidato direttamente dall'Imperatore al duca di *Carinzia*, e da questi al vassallo conte *Ozzino von Treffen*, fratello del patriarca *Popone*. Comprendevo gli odierni territori di San Foca, San Quirino, Cordenons, Pordenone (escluso Torre), Rorai Grande, Valnoncello, Fiume Piccolo, Poincicco, Zoppola, Villa Romana di Zoppola, Ovedo e Murlis. Plausibilmente in quei secoli si enuclearono gli abitati di *Castions* 'fortilizio-stazione stazione di posta d'epoca francone', *Murlis* 'abitato con centa muraria', *Ovedo* 'acereto' e *Cevraia* 'bandita dei cervi'. A quegli evi andranno iscritti pure i numerosi toponimi agresti dal radicale germanico, fra i quali *Bajàrs/Bearzo*, *Bant/Bandulin*, *Borc*, *Bosc/Boscàt*, *Bràida*, *Gàio*, *Mòtis/Mùtera*, *Rosta/Ròstis*, *Reganàs*, *Varpòn* e altri. Nel X secolo si susseguirono per un cinquantennio le lagrimevoli incursioni degli *Ungari*, che, in buona parte dell'Europa compreso il Friuli, lasciarono alle loro spalle una desolata scia di morte, devastazioni, incendi, distruzione, stupri e schiavitù, con conseguente fortissimo calo demografico. Si stima che circa il 30-50% della popolazione friulana vi trovasse la morte. Furono infine vinti.

Per ovviare a quello scempio i Patriarchi aquileiesi chiamarono a ripopolare le nostre Terre alcune *zupanje* 'comunità' slave immigrate dall'odierna Slovenia. Dall'idioma di quell'etnia qui stanziate residuano toponimi zoppolani quali *Blàca*, *Blàtis*, *Lascis*, *Lis*, *Lònca*, *Mussila*, *Poljanuzza*, *Poincicco*, *Rupa* e altri.

Il primo documento noto nel quale si accenni a Zoppola rimonta al 1103, allorché *Saxone* ed *Alpuino de Zaupola* (Zoppola), che si professavano di legge *romana* (imperiale carolingia) acquistavano alcuni beni allodiali da *Wbaldo et Johannes* di *Castelon* (Castions), i quali si dichiaravano di legge longobarda (ultimi residui di quell'etnia).

Come detto, in quel periodo il territorio zoppolano risultava legato all'enclave cordenonese, futuro *corpus separatum portusnaonense*, epoca in cui si presume venisse eretto un fortilizio sul sito dell'odierno castello. La sua consistenza documentata a fine '200 era data da una torre a tre livelli



provvista di scala retrattile, una casa di muro ed altre di legno; il tutto ubicato entro cinta difensiva acquea denominata da *Zoppola*, idronimo da cui trasse nome l'abitato. Qualche tempo dopo, almeno dal 1373, il garitto risultava trasformato in castello. Presumibilmente, il *dominus* affidatario, nel tempo si affrancò dai cordenonesi ed il casato infeudatovi assunse il predicato di *Zoppola*. Dopo un periodo di tormentate vicende, il maniero passò per linea femminile dagli originari di *Zoppola* ai di *Valvasone* (filoaustriaci) ed ai *Prodolone-Mels* (filoveneziani), casati che mal si conciliavano fra loro su di un medesimo possesso. A dirimere la questione si intromise l'influente Patriarca di Aquileja Antonio Panciera, che lo acquistò per sé e fratelli nel 1405, col titolo comitale palatino. Stessa sorte toccò a *Villa Romana*, bene allodiale già in mano ai di *Ragogna* di Torre e indi ai di *Valvasone*. In quei frangenti (1410) pure i piccoli abitati rustici di *Murlis* e *Ovoledo*, che facevano parte della mensa vescovile di Concordia, furono acquistati ed inglobati nel feudo zoppolano. Da quel periodo in poi, con la caduta della Patria e l'avvento del dominio veneziano (1420), si ebbe un periodo di relativa calma negli eventi bellici. Tuttavia nel 1477 e 1499 tutta la pianura friulana fu messa a ferro e fuoco dai *Turchi*, con danni d'incalcolabile portata per la gente del contado. In quei frangenti Venezia sostanzialmente abbandonò a se stessa la nostra Terra, provocando grande dissenso. Si aggiunga che, per rimpinguare le esangui casse, molteplici furono le vessazioni e privazioni inflitte al Friuli, principalmente con la privatizzazione ed alienazione delle *Comùgne* 'terre di proprietà collettiva godute dalla comunità ad uso di pascolo e legnatico' e la demanializzazione dei boschi pubblici. Vi furono imposizioni fiscali d'ogni genere, la pratica dell'usura e di stipulazione di contratti capestro fra la nuova classe dirigente e i rari piccoli proprietari contadini (che furono ridotti in estrema miseria e povertà), l'obbligo di fornire le *cernide* (milizie ausiliarie provenienti dalla gente del contado) e le *corvées* (manodopera gratuita per i giurisdicenti non dettata da esigenze pubbliche). Ne scaturirono i moti della *crudel zobia grassa* (giovedì grasso del 1511), violenta insurrezione popolare che investì con danni notabili anche la signoria locale.

Per quanto concerne l'abitato di Castions, che non fu mai sede comitale, esso rimase per un periodo feudo dei di *Pinzano* (almeno dal XIII sec.), indi dell'*abate di Moggio*, degli *Spilimbergo*, per passare dal 1368 (guerra fra Patriarcato e ducato d'Austria) in poi sotto il feudo dei di *Porcia*.

Il piccolo abitato di Cevraia (ora borgata inglobata a Castions) già dal Duecento fu feudo dei di *Maniago*, poi dei di *Porcia* (che lo detenevano in parte, assieme a Castions, anche in nome e per conto dei *Cavalieri di Malta*), finché, dopo una lunga serie di liti fra vari castellani, nel 1427 passò sotto la diretta giurisdizione del *Luogotenente veneziano*.

Non molto si sa del paese di Orcenico Superiore, se non che appartenesse sino al 1299 all'Abazia di Sesto al Reghena, allorché (a seguito d'una permuta) venne a passare sotto la giurisdizione dei conti di *Valvasone*, rimanendovi sino al periodo napoleonico.

Il modesto borgo rustico di Poincicco (con Policreta) rimase dipendenza dei Pordenonesi quale residuo del cennato *corpus separatum* e infeudato poi ai di *Rorai*.

La *curtis* di Cusano nel 1186 apparteneva al vescovado concordiese. Affidata ad una schiatta che assunse il predicato di *Cusano*, questa dotò l'isola fluviale di una *motta* 'collinetta sormontata da struttura difensiva lignea o di muratura'. Verso la metà del '200 il Vescovo di Concordia dispose la sostituzione con un castello vero e proprio e che nel 1296 fu dato in custodia ai di *Prampero*. Fu indi infeudato ai *Gubertini* ed infine nel 1431 ai *Formentini*. Come si vede in una bella mappa settecentesca, esso poteva contare su una poderosa centa acquea a naturale difesa (il fiume *Fiume*), con ponti levatoi su cui si esigeva pedaggio, centa murata con borgo, una chiesa dedicata a San Leonardo, un mulino ed un battiferro-battirame, ecc. Il feudo comprendeva anche Villafranca, Sile e, per un periodo, Orcenico Inferiore. Il maniero già all'inizio del 1800 versava in parziale abbandono, ed il tutto venne demolito poco dopo per far spazio alla linea ferroviaria



Udine-Venezia (1853).

Con l'occupazione napoleonica, che nel 1787 portò alla caduta della millenaria repubblica veneziana, il Friuli venne conquistato dai francesi. Tuttavia, con il trattato di *Campoformido* dello stesso anno, le Venetie vennero cedute all'Impero Austriaco. Fu allora che si giunse all'attuale assetto del Comune, aggregando l'entità feudale di Zoppola (con Ovoledo e Murlis), l'abitato di Castions (feudo di Porcia), porzione feudale di Cusano, Poincicco, la villa Orcenico Superiore (feudo dei Valvasone) e le ville libere di Cevraia e Orcenico Inferiore. Si dovrà attendere il Risorgimento affinché nel 1866 anche la martoriata terra friulana venisse unita al Regno d'Italia.

Le caratteristiche fisico-geografiche e le molteplici vicende storiche zoppolane sono riassunte nello stemma comunale, nel quale campeggia un castello aperto, merlato alla guelfa, torricellato, su fondo azzurro e argento (emblema dei Panciera); alla base si estende una fascia verde (simboleggiante prati e coltivi) con al centro una fontana zampillante (allegoria delle abbondanti risorgive).

ARTE

Il **castello di Zoppola**, iniziato fra XIII-XIV sec. e adattato a palazzo signorile dei conti Panciera all'inizio del '500, custodisce nei suoi interni importanti opere pittoriche e mobili d'epoca. Spiccano le pitture sul soffitto dello *Studio del Cardinale Antonio* del *Pomponio Amalteo* ed il ciclo di affreschi cinquecenteschi nelle pareti esterne della *cortassa* (cortile interno) attribuite a *Pietro da San Vito* e al *Pomponio Amalteo*. Il complesso è stato recentemente oggetto di importanti interventi di restauro conservativo, mentre altri edifici quattro-seicenteschi completano il borgo cintato, ingentilito da un parco realizzato a metà dell'800. Annessa al castello vi è anche la **cappella privata di Santa Elisabetta e Susanna**. Il castello, oltre ad ospitare privatamente e saltuariamente il *patriarca e indi cardinale Antonio Panciera*, fu in gioventù frequentato da *Guarnerio d'Artegna*. Forse nativo di Zoppola, rimase comunque ospite di quel casato, intrattenendo con l'alto prelato rapporti sia ecclesiastici che culturali. Sarà destinato a divenire vicario generale del patriarcato e soprattutto un eminente bibliofilo. Figura di massimo spicco nel panorama umanistico friulano quattrocentesco, fu il fondatore della prima biblioteca pubblica regionale in San Daniele del Friuli, la celebre *Guarneriana*.

La **pieve San Martino vescovo in Zoppola** (probabile filiazione da quella di Torre) fu riedificata nel 1298, probabilmente sul nucleo primigenio d'epoca francone (stante la dedicazione propria di quella etnia). Parte dell'edificio odierno e campanile vanno datati al XVI sec., con importanti aggiunte posteriori. In sacrestia e nel coro vi si conservano fastosi mobili con dossali settecenteschi provenienti dalla *Scuola della Carità* di Venezia. Spiccano l'acquasantiera cinquecentesca forse del *Pilacorte*, i dipinti dello *sposalizio mistico di Santa Caterina* (attribuito a *Lucio Massari*) ed altre opere minori fra le quali quelle di *G. De Gobbis*, *G. Buzzi*, *D. Corompai*. Interessante il patrimonio degli arredi sacri, fra i quali una splendida *croce astile* seicentesca in argento dorato, esposta in occasioni solenni e in odierno custodita al museo diocesano.

La seicentesca **chiesetta di San Valentino in Zoppola**, con aggiunte d'epoca otto-novecentesca, conserva al suo interno la pala della *Madonna in trono con i santi Valentino e Rocco*, opera di *Giuseppe Canever*.

La trecentesca **chiesetta di San Michele arcangelo in Ovoledo** conserva importanti lacerti di affreschi del '400 ed un ciclo pittorico alle pareti e soffitti realizzati da *Girolamo del Zocco* nel 1567. Dirimpetto a questo edificio si colloca la nuova chiesa, con stessa dedicazione.

La **chiesetta di Santa Lucia in Murlis e relativa barchessa** appartiene all'imponente complesso architettonico progettato all'inizio del '700 (da *D. Rossi* o dagli *Schiavi* di Tolmezzo), su commissione dei Manin e rimasto incompiuto. La cappella, di forma circolare, adattata ed ultimata



nel 1812, conserva al suo interno importanti opere provenienti da spoliazioni in Venezia, fra le quali *Santa Apollonia* di *Luca Ferrari*, un medaglione settecentesco raffigurante *Santa Lucia* di *Andrea Vicentino* (ora al museo diocesano) e due secentesche *statue d'angeli* riferibili rispettivamente a *Tommaso Ruer* e *Michele Fabris*.

A Castions si trova la casa natale dei fratelli cardinal *Celso* e arcivescovo *Giovanni Costantini*, personaggi locali di grande lustro. Di recente il palazzo è stato acquisito al patrimonio comunale e adibito a **Galleria Civica d'Arte**, ove si conservano fra l'altro diversi dipinti e sculture di artisti locali. Vi si tengono pure svariate attività culturali.

La **pieve di Sant'Andrea apostolo in Castions** (probabile filiazione da quella di Azzano X) è in odierno un edificio del 1521, eretto sulle tracce della centa ellittica fortificata ascrivibile al periodo francone (da cui il nome di Castions), che comprendeva una torre di vedetta parzialmente conservata nell'odierno campanile. Al suo interno si possono ammirare pregevoli sculture e dipinti, fra i quali le pale raffiguranti *la Discesa dello Spirito Santo* del 1532 e *la Madonna in Trono con santi* del 1569, entrambe del *Pomponio Amalteo*, nonché *la Santissima Trinità e santi* di Antonio Carneo del 1680 ca. Nel coro spiccano frammenti di un ciclo di affreschi rinascimentali di *Pietro Goritio*.

La quattrocentesca **chiesetta di San Marco in Castions**, di recente restauro, conserva al suo interno, fra l'altro due tele raffiguranti *Sant'Agata* e *Santa Lucia* del 1642 di *Cataldo Ferrara*, una pregevole acquasantiera cinquecentesca ed alcuni lacerti di affreschi.

La **chiesa di Santo Stefano in Cevraia**, riedificata nel '500 su sedime di anteriore, è stata recentemente restaurata. Conserva una tela del 1554 raffigurante la pala della *Madonna con Bambino e santi* del *Calderari*, resti di affreschi attribuibili alla scuola del *Bellunello* ed una importante acquasantiera trecentesca recante l'effigie della *croce di Malta*, storico ricordo di antichi possedi in loco di quell'ordine.

La **chiesa di San Lorenzo in Orcenico Superiore**, custodisce al suo interno le pale della *Santissima Trinità e santi* e *Madonna con bambino e santi* entrambe di *Giuseppe Moretto*, il fonte battesimale in pietra datato 1576 di lapicidi medunesi ed una statua lignea della *Madonna con Bambino*, opera cinquecentesca di buona fattura attribuita a botteghe friulane.

La seicentesca **chiesa dei Santi Ulderico e Antonio abate in Orcenico Inferiore**, si colloca bucolicamente sul sito di un antico castelliere, ospita fra l'altro al suo interno le pale della *Madonna in Trono* di *Gaspare D'Anna* e una pregevole *Visitazione* di *Nicolò Bambini*.

La **chiesa di Santa Maria in Cusano** di recente edificazione (su sedime di anteriore), ha nella facciata un medaglione lapideo trecentesco raffigurante *l'Aquila che ghermisce un coniglio*, probabilmente recuperato dalla chiesetta di *San Leonardo* nel distrutto borgo castello.

La **chiesa di Sant'Antonio da Padova in Poincicco**, edificata nel 1935 in sostituzione di un'anteriore, custodisce una pregevole tela di *Sant'Antonio con il Bambino* realizzata nel 1898 da *Luigi Nono*.

La **chiesa di San Michele arcangelo in Poincicco (cimitero)**, già pieve matrice di Pescincanna di Fiume Veneto (ora sostituita da altro edificio), sorse in antico castelliere su sola fluviale. E' un edificio più volte rimaneggiato; recenti restauri di fine '900 hanno riportato alla luce un importante ciclo (frammenti) di affreschi romanici ancora in fase di studio (XII-XIII sec.), e che comunque evidenziano aspetti di una cristianità tardo-bizantina poco noti.

Nerio Petris

14 marzo 2017



ANMIL onlus

C.F. 80042630584

Via Montereale 67

33170 Pordenone

Tel. +39 0434 360878

Fax +39 0434 360500

pordenone@anmil.it

www.anmil.it